

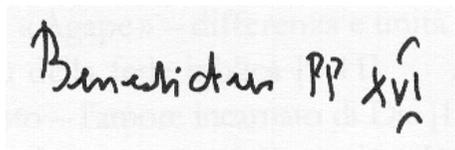
mento. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui" (n. 84). Per tale ragione l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa, ma anche della sua missione: "Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria" (Ibid.), capace di portare tutti alla comunione con Dio, annunciando con convinzione: "quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi" (1Gv 1,3).

Carissimi, in questa Giornata Missionaria Mondiale in cui lo sguardo del cuore si dilata sugli immensi spazi della missione, sentiamoci tutti protagonisti dell'impegno della Chiesa di annunciare il Vangelo. La spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità per le nostre Chiese (cfr Lett. enc. Redemptoris Missio) e la loro cooperazione è testimonianza singolare di unità, di fraternità e di solidarietà, che rende credibili annunciatori dell'Amore che salva! Rinnovo, pertanto, a tutti l'invito alla preghiera e, nonostante le difficoltà economiche, all'impegno dell'aiuto fraterno e concreto a sostegno delle giovani Chiese. Tale gesto di amore e di condivisione, che il servizio prezioso delle Pontificie Opere Missionarie, cui va la mia gratitudine, provvederà a distribuire, sosterrà la formazione di sacerdoti, seminaristi e catechisti nelle più lontane terre di missione e incoraggerà le giovani comunità ecclesiali.

A conclusione dell'annuale messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, desidero esprimere, con particolare affetto, la mia riconoscenza ai missionari e alle missionarie, che testimoniano nei luoghi più lontani e difficili, spesso anche con la vita, l'avvento del Regno di Dio. A loro, che rappresentano le avanguardie dell'annuncio del Vangelo, va l'amicizia, la vicinanza e il sostegno di ogni credente. "Dio, (che) ama chi dona con gioia" (2Cor 9,7) li ricolmi di fervore spirituale e di profonda letizia.

Come il "sì" di Maria, ogni generosa risposta della Comunità ecclesiale all'invito divino all'amore dei fratelli susciterà una nuova maternità apostolica ed ecclesiale (cfr Gal 4,4.19.26), che lasciandosi sorprendere dal mistero di Dio amore, il quale "quando venne la pienezza del tempo... mandò il suo Figlio, nato da donna" (Gal 4,4), donerà fiducia e audacia a nuovi apostoli. Tale risposta renderà tutti i credenti capaci di essere "lieti nella speranza" (Rm 12,12) nel realizzare il progetto di Dio, che vuole "la costituzione di tutto il genere umano nell'unico popolo di Dio, la sua riunione nell'unico corpo di Cristo, la sua edificazione nell'unico tempio dello Spirito Santo" (Ad gentes, 7).

Dal Vaticano, 6 Febbraio 2010



Benedictus PP XVI

Chiesa,
corpo
mistico

Canto: **POPOLI TUTTI**
(PIERA CORI, *Noi tuo popolo*, EP)

**Popoli tutti, battete le mani,
cantate al Signore con voci di gioia.
Grande è il suo nome su tutta la terra,
la sua tenerezza per tutte le nazioni.
Alleluia, Alleluia, Alleluia, Alleluia.**

Chi è come il Signore nostro Dio
che siede nell'alto dei cieli
e volge lo sguardo su tutta la terra?
Alleluia, Alleluia.

Chi è come il Signore nostro Dio
che rialza con amore il povero
per dargli onore in mezzo al suo popolo?
Alleluia, Alleluia.

ni autentiche, in comunità fondate sul Vangelo. In una società multietnica che sempre più sperimenta forme di solitudine e di indifferenza preoccupanti, i cristiani devono imparare ad offrire segni di speranza e a divenire fratelli universali, coltivando i grandi ideali che trasformano la storia e, senza false illusioni o inutili paure, impegnarsi a rendere il pianeta la casa di tutti i popoli.

Come i pellegrini greci di duemila anni fa, anche gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti non solo di “parlare” di Gesù, ma di “far vedere” Gesù, far risplendere il Volto del Redentore in ogni angolo della terra davanti alle generazioni del nuovo millennio e specialmente davanti ai giovani di ogni continente, destinatari privilegiati e soggetti dell’annuncio evangelico. Essi devono percepire che i cristiani portano la parola di Cristo perché Lui è la Verità, perché hanno trovato in Lui il senso, la verità per la loro vita.

Queste considerazioni rimandano al mandato missionario che hanno ricevuto tutti i battezzati e l’intera Chiesa, ma che non può realizzarsi in maniera credibile senza una profonda conversione personale, comunitaria e pastorale. Infatti, la consapevolezza della chiamata ad annunciare il Vangelo stimola non solo ogni singolo fedele, ma tutte le Comunità diocesane e parrocchiali ad un rinnovamento integrale e ad aprirsi sempre più alla cooperazione missionaria tra le Chiese, per promuovere l’annuncio del Vangelo nel cuore di ogni persona, di ogni popolo, cultura, razza, nazionalità, ad ogni latitudine. Questa consapevolezza si alimenta attraverso l’opera di Sacerdoti Fidei Donum, di Consacrati, di Catechisti, di Laici missionari, in una ricerca costante di promuovere la comunione ecclesiale, in modo che anche il fenomeno dell’“interculturalità” possa integrarsi in un modello di unità, nel quale il Vangelo sia fermento di libertà e di progresso, fonte di fraternità, di umiltà e di pace (cfr Ad gentes, 8). La Chiesa, infatti, “è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano” (Lumen gentium, 1).

La comunione ecclesiale nasce dall’incontro con il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che, nell’annuncio della Chiesa, raggiunge gli uomini e crea comunione con Lui stesso e quindi con il Padre e lo Spirito Santo (cfr 1Gv 1,3). Il Cristo stabilisce la nuova relazione tra l’uomo e Dio. “Egli ci rivela «che Dio è carità» (1 Gv 4,8) e insieme ci insegna che la legge fondamentale della umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento dell’amore. Coloro, pertanto, che credono alla carità divina, sono da Lui resi certi che la strada della carità è aperta a tutti gli uomini e che gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale non sono vani” (Gaudium et spes, 38).

La Chiesa diventa “comunione” a partire dall’Eucaristia, in cui Cristo, presente nel pane e nel vino, con il suo sacrificio di amore edifica la Chiesa come suo corpo, unendoci al Dio uno e trino e fra di noi (cfr 1Cor 10,16ss). Nell’Esortazione apostolica Sacramentum caritatis ho scritto: “Non possiamo tenere per noi l’amore che celebriamo nel Sacra-

per la tua riflessione

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2010

**“La costruzione della comunione ecclesiale
è la chiave della missione”**

Cari fratelli e sorelle,

Il mese di ottobre, con la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, offre alle Comunità diocesane e parrocchiali, agli Istituti di Vita Consacrata, ai Movimenti Ecclesiali, all'intero Popolo di Dio, l'occasione per rinnovare l'impegno di annunciare il Vangelo e dare alle attività pastorali un più ampio respiro missionario. Tale annuale appuntamento ci invita a vivere intensamente i percorsi liturgici e catechetici, caritativi e culturali, mediante i quali Gesù Cristo ci convoca alla mensa della sua Parola e dell'Eucaristia, per gustare il dono della sua Presenza, formarci alla sua scuola e vivere sempre più consapevolmente uniti a Lui, Maestro e Signore. Egli stesso ci dice: “Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui” (Gv 14,21). Solo a partire da questo incontro con l'Amore di Dio, che cambia l'esistenza, possiamo vivere in comunione con Lui e tra noi, e offrire ai fratelli una testimonianza credibile, rendendo ragione della speranza che è in noi (cfr 1Pt 3,15). Una fede adulta, capace di affidarsi totalmente a Dio con atteggiamento filiale, nutrita dalla preghiera, dalla meditazione della Parola di Dio e dallo studio delle verità della fede, è condizione per poter promuovere un umanesimo nuovo, fondato sul Vangelo di Gesù.

A ottobre, inoltre, in molti Paesi riprendono le varie attività ecclesiali dopo la pausa estiva, e la Chiesa ci invita ad imparare da Maria, mediante la preghiera del Santo Rosario, a contemplare il progetto d'amore del Padre sull'umanità, per amarla come Lui la ama. Non è forse questo anche il senso della missione?

Il Padre, infatti, ci chiama ad essere figli amati nel suo Figlio, l'Amato, e a riconoscerci tutti fratelli in Lui, Dono di Salvezza per l'umanità divisa dalla discordia e dal peccato, e Revelatore del vero volto di quel Dio che “ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna” (Gv 3,16).

“Vogliamo vedere Gesù” (Gv 12,21), è la richiesta che, nel Vangelo di Giovanni, alcuni Greci, giunti a Gerusalemme per il pellegrinaggio pasquale, presentano all'apostolo Filippo. Essa risuona anche nel nostro cuore in questo mese di ottobre, che ci ricorda come l'impegno e il compito dell'annuncio evangelico spetti all'intera Chiesa, “missionaria per sua natura” (Ad gentes, 2), e ci invita a farci promotori della novità di vita, fatta di relazio-

Preghiera

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Celebrante: La grazia e la pace di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Tutti: **E con il tuo Spirito.**

Celebrante: Preghiamo Dio, Padre onnipotente, perché nella sua infinita misericordia non faccia mai mancare sante vocazioni nella sua Chiesa.

Tutti: **Padre d'immensa grazia ascoltaci.**

Celebrante: Per la Chiesa, perché abbia coscienza della sua missione di spezzare il pane della parola.

Tutti: **Padre d'immensa grazia ascoltaci.**

Celebrante: Per tutti i missionari, siano sostenuti nella loro missione e corroborati dal nutrimento che viene dal Vangelo.

Tutti: **Padre d'immensa grazia ascoltaci.**

Celebrante: Perché non manchino mai, anche nella nostra Chiesa diocesana, vocazioni alla missione ad gentes, capaci di lasciarsi affascinare dal gusto della Parola.

Tutti: **Padre d'immensa grazia ascoltaci.**

Celebrante: Per noi qui presenti perché riscopriamo, alla luce del nostro Battesimo, la nostra chiamata alla vita missionaria nei nostri ambienti.

Tutti: **Padre d'immensa grazia ascoltaci.**

Celebrante: Per tutti i missionari martiri, uccisi a causa del Vangelo, perché il loro sangue sparso, fecondi la terra che ha bagnato.

Tutti: **Padre d'immensa grazia ascoltaci.**

Celebrante: Accogli benigno la nostra preghiera, o Padre, e rendici sull'esempio di Maria, prima missionaria del Vangelo, annunciatori forti e miti della Parola che ci salva. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: **Amen.**

Annuncio della Parola

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (12,4-25)

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: "Poiché non sono mano, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: "Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo", non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre.

appuntamento vocazionali

- ◆ **Giovedì 28 ottobre ore 19.30** presso la sede del C.D.V. in Seminario, **si incontrano gli animatori vocazionali**, religiosi, religiose, catechisti parrocchiali e laici attenti e sensibili all'animazione vocazionale dei ragazzi, dei giovani e delle comunità parrocchiali ed ecclesiali.
- ◆ **Domenica 31 ottobre alle ore 18** nella parrocchia San Ferdinando in Bari, sarà ordinato **presbitero** dall'Arcivescovo, **don Piero Tanzi**.

INCONTRI DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

- ◆ **"Miriam"** – Incontro per le ragazze di scuola media e scuola superiore: **sabato 6 novembre** dalle ore 16.00 alle ore 19.00 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **"Speranza"** – Incontro per le giovani in ricerca e in discernimento vocazionale: **domenica 7 novembre** alle ore 9.30 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **"Samuel"** – Pre-seminario per i ragazzi di V elementare e scuola media: **sabato 6 novembre** dalle ore 16.00 alle ore 19.00 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **"Eccomi"** – Pre-seminario per gli adolescenti di scuola superiore: **sabato 20 novembre** dalle ore 16.00 alle ore 19.00.
- ◆ **"Se Vuoi"** – Incontro per i giovani in ricerca e in discernimento vocazionale: **giovedì 11 novembre** alle ore 18.30 presso il Seminario Arcivescovile.

Ti aiuto a riflettere...

Canto: **IO SARO' CON TE**
(PINO FANELLI, *Sulle orme di Paolo*, EP)

**Io sarò con te, accompagnerò i tuoi passi
Strade di speranza nel deserto aprirò.
Non sarai mai solo sulle strade della vita
Va' e non temere, acqua viva ti darò.**

Ti sei fatto per me Pane
mi hai donato libertà,
Tu mi chiami a camminare
sulla strada dell'amore,
ma son deboli i miei passi
per seguirti, mio Signore,
sono giovane, ho paura dentro il cuore.

Tu mi avvolgi col tuo amore
e mi doni la tua vita.
Tu mi inviti a partire
e con gioia te servire,
ma son deboli i miei passi
per seguirti, mio Signore,
sono giovane, ho paura dentro il cuore.

Tu mi guardi nel profondo
e conosci il mio cuore.
Tu mi chiami ad esser servo
testimone dell'amore,
ma son deboli i miei passi
per seguirti, mio Signore,
sono giovane, ho paura dentro il cuore.

Gesù,
prima di andare al Getsemani,
ha pregato perché i suoi discepoli fossero
una cosa sola,
come Lui e il Padre sono uno
nello Spirito Santo.

Nella lettura che abbiamo ascoltato,
Paolo, dopo aver insistito sull'importanza
che questa unità di fede e di vita
sia al riparo da perniciose divisioni,
insegna con forza
che l'unità non esclude le differenze,
anzi esse giovano all'armonia dell'insieme.
Come le membra in un corpo.

**Ed ecco: noi siamo il mistico Corpo di Cristo
in cui ciascuno coopera al bene di tutti
con la sua specifica vocazione.**

San Paolo è come se ci dicesse:
In ognuno di voi ci sono organi e membra
e funzioni diverse ma,
fino a che rimane in voi lo spirito della vita,
ciascuno di voi è una persona unica e irripetibile.
Tu sei il tuo occhio,
il tuo piede,
la tua mano.
**E il tuo occhio,
il tuo piede e la tua mano,
pur essendo diversi tra loro sono in armonia,
sono te.**

Ecco il punto: diversi tra loro eppure in armonia!

La diversità quindi è armonia,
completamento,
compimento.

Quel non essere solo mano
o solo piede
o solo occhi
o altro che è nel tuo corpo,
crea una differenziazione che genera ricchezza.

**Le varie vocazioni all'interno della Chiesa,
si arricchiscono proprio attraverso le diversità,
purché siano conosciute,
accolte,
valorizzate in un clima di carità.**

"L'uomo, ogni persona umana, ognuno di voi non è entrato nell'universo dell'essere per caso, affidato esclusivamente alla mera progettazione della propria libertà, collocato in un'originaria neutralità nei confronti di qualsiasi realizzazione di se stesso. La vita non è un teatro in cui ciascuno sceglie prima di entrare in scena, quale parte recitare. Noi siamo stati pensati dal Padre dentro un rapporto: il rapporto con Cristo. È questo rapporto che definisce la nostra persona e ne determina il destino eterno: "voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte".

Monsignor Caffarra, cardinale di Bologna

Acclamazioni alla SS. Trinità, alla B.V. Maria e ai Santi

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la Gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo Sposo.
Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Preghiera per le vocazioni

Celebrante: Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.

Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.

Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
Lei, che ha accolto e risposto generosamente alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono
totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno.

Amen.

*Mons. Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto*

Canto: **TI RENDO GRAZIE** (salmo 137)
(MARCO FRISINA, *Signore è il suo nome*, RUGGENTI EDITORE)

**Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore,
hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli angeli,
mi prostro verso il tuo tempio santo.**

Rendo grazie al tuo nome
per la tua fedeltà e la tua misericordia,
hai reso la tua promessa
più grande di ogni fama.

Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.
Hai accresciuto in me la forza.
Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra
quando udranno le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore
perché grande è la gloria del Signore;
eccelso è il Signore e guarda verso l'umile,
ma al superbo volge lo sguardo da lontano.

Il Signore completerà per me l'opera sua.
Signore, la tua bontà dura per sempre:
non abbandonare, o Signore,
l'opera delle tue mani.

La parola del Testimone

Dall'«Autobiografia» di santa Teresa di Gesù Bambino, vergine

Siccome le mie immense aspirazioni erano per me un martirio, mi rivolsi alle lettere di san Paolo, per trovarmi finalmente una risposta. Gli occhi mi caddero per caso sui capitoli 12 e 13 della prima lettera ai Corinzi, e lessi nel primo che tutti non possono essere al tempo stesso apostoli, profeti e dottori e che la Chiesa si compone di varie membra e che l'occhio non può essere contemporaneamente la mano. Una risposta certo chiara, ma non tale da appagare i miei desideri e di darmi la pace.

Continuai nella lettura e non mi perdetti d'animo. Trovai così una frase che mi diede sollievo: «Aspirate ai carismi più grandi. E io vi mostrerò una via migliore di tutte» (1 Cor 12, 31). L'Apostolo infatti dichiara che anche i carismi migliori sono un nulla senza la carità, e che questa medesima carità è la via più perfetta che conduce con sicurezza a Dio.

Avevo trovato finalmente la pace.

Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ritrovavo in nessuna delle membra che san Paolo aveva descritto, o meglio, volevo vedermi in tutte. La carità mi offrì il cardine della mia vocazione.

Compresi che la Chiesa ha un corpo composto di varie membra, ma che in questo corpo non può mancare il membro necessario e più nobile.

Compresi che la Chiesa ha un cuore, un cuore bruciato dall'amore.

Capii che solo l'amore spinge all'azione le membra della Chiesa e che, spento questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunziato il Vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue.

Compresi e conobbi che l'amore abbraccia in sé tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che si estende a tutti i tempi e a tutti i luoghi, in una parola, che l'amore è eterno.

- ◆ Mentre il Celebrante fa l'offerta dell'incenso, tutti si mettono in ginocchio e cantano il canto di adorazione

Canto: AL SIGNORE CANTERÒ

**Al Signore canterò
loderò il suo nome!
Sempre lo ringrazierò
finché avrò vita.**

Darà fiducia a chi è stato offeso,
speranza a chi non l'ha,
giustizia per il povero,
cibo a chi ha fame, libertà a tutti

Darà la luce a chi non vede,
la forza a chi si sente solo.
Dio, amore e sicurezza,
con gioia aprirà a tutti la sua casa.

Darà respiro di vita a chi
ha il cuore spezzato dall'angoscia
Dio regnerà per sempre,
e noi canteremo il suo amore.

- ◆ Ancora qualche istante di silenzio.
Contempliamo e adoriamo il Signore presente nell'Eucaristia

Canto: **PREGHIERA**

(Pino Fanelli, *Canterò felicità*, EP)

Signore, io ti prego con il cuore:
la mia vita voglio offrire in mano a Te;
voglio solamente te servire
ed amare come hai amato Tu.

**Fammi diventare amore
segno della tua libertà.
Fammi diventare amore
segno della tua verità.**

Signore, io ti prego con il cuore:
rendi forte la mia fede più che mai;
dammi tu la forza per seguirti
e per camminare sempre insieme a Te.

Signore, io ti prego con il cuore:
dammi sempre la tua fedeltà;
fa' ch'io possa correre nel mondo
e cantare a tutti la tua libertà.

Allora con somma gioia ed estasi dell'animo gridai: O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione è l'amore. Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto me lo hai dato tu, o mio Dio. Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore ed in tal modo sarò tutto e il mio desiderio si tradurrà in realtà.

Ti aiuto a riflettere...

Gli scritti di Santa Teresa non offrono una dottrina sistematica, però evidenziano "un particolare **carisma di sapienza**" mediante cui la giovane carmelitana si sente istruita dal Signore Gesù, da lei chiamato "il Dottore dei Dottori" (Manoscritto A, 83v), dal quale ella attinge le verità del Vangelo, in particolare "la scienza dell'amore di Dio".

Teresa scriveva l'8 settembre 1896:
"Io sento dentro di me la vocazione di sacerdote, di apostolo, di dottore, di martire. [...] Nonostante la mia piccolezza vorrei illuminare le anime come i profeti, i dottori..." (Manoscritto B 2v-3r).

Nel riflettere sui capitoli 12 e 13 della prima lettera di San Paolo ai Corinzi, Teresa intuisce, sotto la mozione dello Spirito Santo, che "l'Amore racchiude tutte le vocazioni. [...] Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante, ho esclamato: "Gesù, mio Amore, la mia vocazione l'ho trovata finalmente! La mia vocazione è l'amore, [...] nel cuore della Chiesa. mia madre, sarò l'amore" (Manoscritto B, 3v).

Alla scuola di Gesù, con l'assistenza spirituale del gesuita **P. Almiré Pichon**, la santa carmelitana assimila "la scienza dell'amore divino", che è "un dono concesso ai piccoli e agli umili, perché conoscano e proclamino i segreti di Dio nascosti ai dotti e ai sapienti" (DAS, 1).

Nelle sue riflessioni, illuminate da una profonda passione per la Sacra Scrittura, Teresa di Lisieux riconduce le verità fondamentali della fede alla scoperta dell'Amore misericordioso, alla contemplazione del Cuore di Dio, il quale "è più tenero di una madre" (Manoscritto A, 80 v).

Il 14 dicembre 1927 la Congregazione dei Riti pubblicava il decreto col quale, per decisione di Pio XI, si dichiarava "S. Teresina patrona speciale dei missionari, uomini e donne, esistenti nel mondo".

Il suo principio spirituale era stato:
"Amare le persone alle quali siamo inviati, e farci amare da esse".

Teresa fu nominata patrona delle missioni senza essere mai uscita dal monastero, senza aver neppure toccato una terra di missione. Però il motto della sua vita era: "Amare e far amare Gesù".

A questo compito si consacrò con viscerale generosità:
"Come un torrente gettandosi con impeto nell'oceano, porta con se quanto incontra nel suo cammino, così, o Gesù mio, l'anima che si immerge nell'oceano senza sponde del vostro amore trascina con sé tutti i suoi tesori. Signore, tu lo sai: non ho altri tesori che le anime che ti sei compiaciuto di unire alla mia; questi tesori me li hai dati tu stesso".

Una volta entrata nel Carmelo, intese la sua vocazione come missionaria a partire dalla contemplazione.

"Quello che mi prefiggevo di fare al Carmelo, lo dichiarai ai piedi di Gesù-Ostia, nell'esame che precedette la mia professione: "Sono venuta al Carmelo per salvare anime e, soprattutto, per pregare per i sacerdoti. Quando si persegue uno scopo, occorre impiegare i mezzi necessari per raggiungerlo. Gesù mi fece comprendere che mi avrebbe dato le anime per mezzo della croce".